

NON SOLO FRATELLI NOI

#DISTANTI&VICINICOMUNO&UNITI

Realizzato presso i Centri Diurni "Articolo Uno"
Spoleto Centro Civico S. Nicolo' tel 0743.44217
c/o ilcerchio.net - mail giraffa21@gmail.com

ARTICOLO UNO
CENTRO CIVICO
S. NICOLO' UNO SPOLETO

Unirci è un inizio,
mantenersi uniti è un progresso,
lavorare insieme è un successo.
Anonimo del '700

La solidarietà
è la tenerezza dei popoli.
Ernesto Che Guevara

magazine settimanale
per la Zona sociale n. 9 della Regione Umbra
del periodico Impegno Sociale

n° 785
tiratura 300 copie

Spoleto 30 ottobre 2020

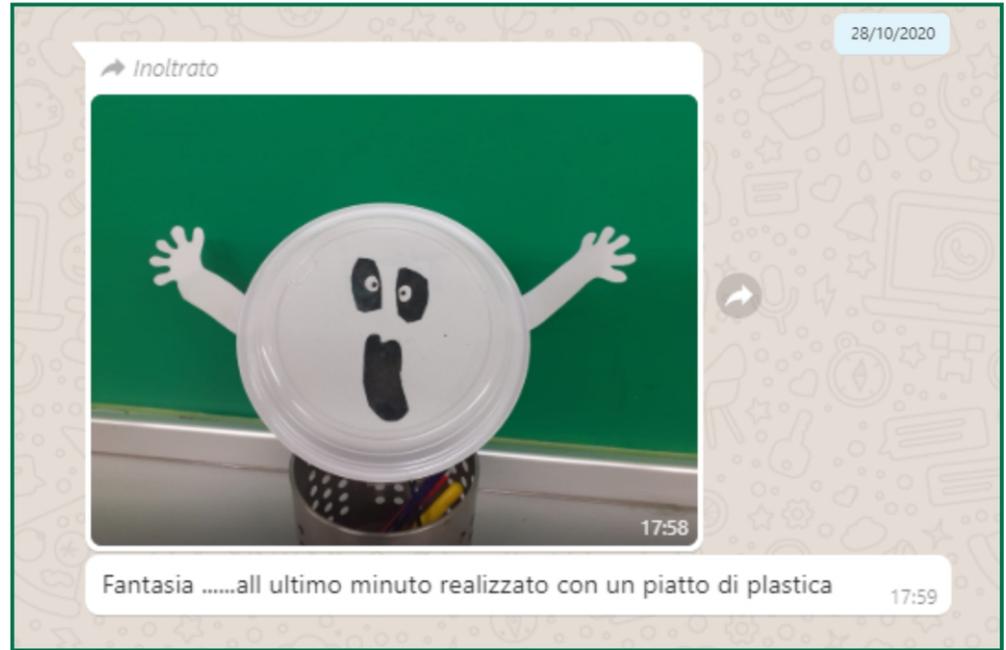


film X settimana

di Irene Orazi

Irene l'ha visto
alla Sala Frau di Spoleto
Vicolo S. Filippo, 16

Domenica 25 ottobre alle 18.30 sono andata alla sala Frau a vedere il film "La straordinaria vita di David Copperfield" tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore Charles Dickens. La storia incomincia dalla sua infanzia, continua con la sua adolescenza e infine si conclude con l'età adulta. Ha avuto un'infanzia difficile, aiutato dalla governante Pegotty, ma il suo patrigno lo manda ancora bambino a lavorare nella fabbrica. Passa anche dei momenti felici insieme a Pegotty e Emily. Durante la adolescenza riesce a finire gli studi grazie all'aiuto della zia Betsey che viveva a Dover. Nel collegio fa la conoscenza di Steerforth che seduce Emily, ma muore in un naufragio. Conosce Dora Spenlow di cui si innamora perdutamente. I guai per David ovviamente non erano finiti: c'era Uriah Heep, il cattivo contabile che viene smascherato grazie all'aiuto di Micawber. Si sposa con Agnes da cui ha dei figli. Il film è stato molto bello e nello stesso emozionante. Se lo guarderete vi farà sicuramente capire che la vita non è tutta rosa e fiori. Gli attori sono stati molto bravi, soprattutto Dev Patel, attore di origine indiana che è stato candidato al premio Oscar come miglior attore non protagonista.



IL PUNTO

Martedì mi è capitato di partecipare ad una videoriunione con il gruppo di lavoro "comunicazione" della cooperativa Il Cerchio. Il nostro lavoro di operatori sociali, tanto più declinato in educatori (socio pedagogici), ci chiama a riflettere sugli strumenti che utilizziamo in questa nostra missione, come ad esempio questa cosa in forma di paragrafi colorati.

Come sempre finite le chiacchiere mi domando se forse non avrei dovuto usare altre parole. Forse avrei potuto raccontare una storia di anni fa.

Mi era stato affidato un gruppo di ragazze e ragazzi che ogni mattina arrivavano a Spoleto con i pullman di linea allontanandosi per la prima volta dalle loro case agli estremi opposti del nostro territorio, Strettura e Giano dell'Umbria.

Avrei dovuto insegnare "oggettistica del legno" ma nonostante questo artificio didattico l'anziano falegname che da anni lavorava nella ex scuola professionale di via Romoli Venturi mi guardava storto perché ero *quello venuto da Fabriano per rubargli il lavoro*.

Con quelle ragazze e ragazzi, altri di Spoleto e qualche collega un po' spaesata costruiamo noi stessi un po' alla volta un laboratorio a misura delle nostre abilità, luci, scaffali, postazioni di lavoro di un lavoro che inventavamo ogni giorno un po'.

A memorizzare i nomi sono sempre stato un disastro e osservando il gruppo un giorno chiesi alla collega che ne fosse di quella ragazza timida, sempre a testa bassa, che camminava dondolandosi e stava sempre in disparte... *accidenti, non viene più?!*

L'operatrice a suo dire me la indicò ad un tavolo concentrata in non ricordo quale impegno. Non le credetti e mi dovette fare vedere i registri perché me ne convincessi.

Si chiamava Giuseppina, ormai da tempo riposa accanto ad altri amici nel piccolo cimitero di Giano. Con la sua testa bassa e il passo altalenante abbiamo portato la nostra "oggettistica del legno" dal Terminillo a Roma, da Torino a Genova e quando impagino questo foglio immagino di farlo un po' anche per lei.

IL PUNTO

pag. 1 (qui)

HALLOWEEN

pag. 1 (qui)

E LE ALTRE MALATTIE?

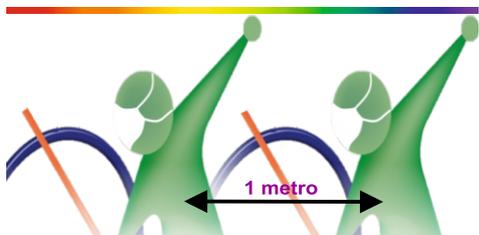
pag. 1 (qui)

ARTICOLO UNO WORK IN PROGRESS

pag. 2 (dietro)

Immagini e chiacchiere dal gruppo WA

pag. 1&2 (qui&dietro)



**INDOSSA LA MASCHERINA
MANTIENI 1 METRO DI DISTANZA**

HALLOWEEN

di Millecose

La notte del 31 ottobre è alle porte. Quest'anno però qualcosa

continua a pag 2

E LE ALTRE MALATTIE?

di Leggolandia

Martedì pomeriggio, mentre eravamo ai Pini, **Corrado ha detto:** "Ma

continua a pag 2

HALLOWEEN

segue da pag 1

è cambiato, al posto del fantasma di Halloween c'è quello del Covid, un nemico invisibile che sta terrorizzando l'intera umanità. Al posto dei timori e dei brividi notturno c'è la paura del futuro e

della malattia, al posto di feste ed eventi c'è il distanziamento sociale e il coprifuoco delle 23.00. Halloween è una festa popolare nata negli Stati Uniti e ormai da anni dilaga anche in Italia soprattutto tra bambini e adolescenti.

La pandemia impone però dei cambiamenti per cui noi ragazzi di Mille Cose, rispettosi delle regole vigenti, abbiamo sostituito i festeggiamenti realizzando disegni, maschere e zucche spaventose.



E LE ALTRE MALATTIE?

segue da pag 1

non lo scriviamo per il giornalino un articolo sul nostro ospedale che ci stanno a levà?"

La Presidente della Regione, Tesei, ha deciso infatti di trasformare il nostro ospedale San Matteo degli Infermi, in un ospedale in cui i medici cureranno solo ed esclusivamente i malati di Covid.

Sonia dice: E quell'altre malattie? Dove le curiamo? Se all'improvviso ad una persona gli prende un collasso e non trova posto a Foligno, ce la farà ad arrivare a Città di Castello o ad Umbertide? Dicono poi, che le autoambulanze sono poche... Pronto? Ci serve con urgenza un'autoambulanza! NO! Mi dispiace! Per ora non è disponibile! Sta tornando da Città di Castello, dovrete aspettare il vostro turno! Prima di voi ci sono

altre emergenze...Così poi uno MUORE!

Corrado dice: A Spoleto non siamo più tranquilli, un po' per questo virus che gira, un po' perché la sera, quando andiamo a dormire, pensiamo sempre che se ci sentiamo male, non abbiamo più il nostro ospedale, dove ci curavano bene. Mamma mia è molto anziana e io ho paura per lei.

Daila dice: Mia zia Ivana, quando si è operata al braccio, è stata ricoverata in ortopedia, ma a noi non ci facevano entrare! Però l'hanno guarita!

A Spoleto ci è sempre stato l'Ospedale, tanti secoli fa era a piazza del Municipio, poi fu trasferito in fondo al cosiddetto Borgaccio, accanto alla piccola chiesetta di San Matteo, da questa l'origine del nome che gli

hanno dato tanto tempo fa. La via, oggi via Mameli, da allora è conosciuta come il Borgaccio, proprio perché ospitava il vecchio ospedale, che a quell'epoca, a causa dei pochi mezzi nelle mani dei medici, era considerato quasi l'anticamera della morte.

Noi vorremmo fare una proposta alla nostra Presidente e a tutta la giunta regionale: Dato che il nostro ospedale è costituito da due grandi edifici ben distinti, con ingressi indipendenti, perché non destinate uno di questi blocchi ai malati di Covid e l'altro a chi si ammala di altre malattie, che sono sempre tante? Così gli abitanti di Spoleto e della Valnerina, dormiranno sogni più tranquilli e si potrebbero comunque curare molti dei malati di questo maledetto virus!

ARTICOLO UNO WORK IN PROGRESS



Stampanti Ecologiche per il tuo ufficio

EPSON®
EXCEED YOUR VISION

0755004906 - info@multicopia.it - www.multicopia.it

non solo fra di noi
direttore editoriale giorgio raffaelli

supplemento a

Impegno Sociale
anno XVI - dicembre 2013

Direttore editoriale: Sandro Corsi
Direttore Responsabile: Arnaldo Casali
Pubblicazione Reg. Tribunale di Terni
il 13 novembre 2003 n. 11/03